Importante incontro unitario a Nuoro

Piena occupazione per una vera rinascita sarda

Sindaci, parlamentari regionali e nazionali, sindacalisti, hanno affrontato i problemi dell'autonomia e dello sviluppo dell'isola - Sollecitato un ulteriore allargamento del dibattito negli enti locali

Dal nostro inviato

NUORO, 20.

Oltre cento amministratori, parlamentari regionali e nazionali e un largo pubblico di dirigenti sindacali, di rappresentanti delle organizzazioni economiche e di categoria, di operai e contadini, erano presenti domenica nella sala del teatro Eliseo di Nuoro all'incontro promosso da un comitato di venti sindaci largamente rappresentativo delle forze democratiche e autonomistiche. Numerose le adesioni tra le quali, molto significative, quelle del presidente della Provincia di Cagliari, il democristiano prof. Giuseppe Meloni, del senatore Emilio Lussu, del sindaco dc di Orgosolo prof. Licheri. Il tema e gli scopi dell'importante assemblea unitaria erano stati posti già da qualche settimana all'attenzione dell'opinione pubblica sarda: nei comuni grandi e piccoli, infatti, sono apparsi manifesti con l'appello firmato dai sindaci sardisti, comunisti, socialisti, socialisti unitari, indipendenti.

Per dare un'idea del largo schieramento raggiunto, basti citare i nomi di alcuni dei sindaci che hanno promosso il convegno: ing. Celestino Badas (PRI) di Selargius; Antonio Cambule (PSd'A) di Padria; Giorgio Frau (PSI) di Villasimius; Antonio Lecis (PCI) di Serrenti; avv. Rodolfo Dernini (PSIUP) di Sant'Andrea Frius; Ticelio Manios (indipendente) di Ales; dottor Giovanni Porrà (PSd'A) di Tortolì.

L'intero arco della sinistra autonomista si può dire sia stata rappresentata in una delle iniziative più importanti realizzate negli ultimi tempi in Sardegna.

Il tema del convegno aperto con una relazione del sindaco di Dorgali, Tonino Dore — è stato centrato sul problema della piena occupazione visto nel contesto più generale della politica di rinascita. Non si tratta di chiedere lavoro comunque sia, ma di rivendicare una occupazione stabile e qualificata rivolta ad assicurare lo sviluppo della Sardegna, il suo progresso, il superamento dell'arretratezza delle strutture della vita civile, economica e sociale.

Sono saliti sulla tribuna per documentare la grave situazione esistente nella quasi totalità degli enti locali sardi il sindaco di Burgos, Giovanni Salis; il sindaco di Guspini, Silvio Mancosu; il sindaco di Orotelli, Luigi Marteddu; il consigliere provinciale Mura vera, di Orgosolo; il consigliere regionale indipendente onorevole Paolo Cabras, eletto nella zona dell'Ogliastra; il sindaco di Villamar, professor Charella.

Non sembri casuale il fatto che gli amministratori presenti all'Eliseo di Nuoro si siano rivolti direttamente a tutti i colleghi sardi: perchè i comuni e le province sono al centro delle grandi lotte che si sono sviluppate soprattutto nel Nuorese e vanno affermando, con sempre maggiore impegno, la loro presenza nella politica sarda. A questo proposito vi è da segnalare che, ad appena una settimana di distanza dall'incontro di Nuoro si sono tenuti due convegni promossi dalle amministrazioni comunali: a Villasor, per l'esame dei problemi della zona irrigua del Flumendosa; a Guspini, per un dibattito sulle questioni che interessano il centro minerario metallifero unitamente alla zona agricola.

L'incontro di Nuoro — come giustamente hanno ribadito sia il presidente della Lega dei Comuni democratici senatore Maccarrone, sia il deputato del PSIUP compagno Carlo Sanna — può essere considerato come un momento decisivo della lotta degli enti locali sardi per affermare il loro potere autonomo e sopratutto il diritto di partecipare direttamente all'attuazione del Piano di rinascita della Sardegna.

Il convegno — come ha rilevato il senatore comunista Luigi Pirastu, che ha illustrato la mozione finale votata all'unanimità — ha dovuto constatare che a quattro anni dall'approvazione della legge nazionale 588, la situazione economica e sociale dell'isola non ha subito alcun sensibile miglioramento. Anzi si è aggravata, come dimostrano i dati anche recenti sulla disoccupazione, sulla sottoccupazione, sulla emigrazione, sulla crisi delle attività agricole e pastorali, industriali, artigiane e commerciali.

Pur private di decine di migliaia di giovani emigrati al Nord e all'estero, le amministrazioni comunali vedono aumentare i disagi e le difficoltà a causa dell'incremento del numero dei disoccupati e dei sottoccupati, nonchè per la progressiva riduzione degli interventi statali e regionali in tutti i settori, in chiaro contrasto con gli impegni e gli obiettivi contenuti nella legge. 588.

Giuseppe Podda

Per un nuovo contratto

Le richieste delle gelsominaie

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 20

La raccolta dei fiori di gelsomino si accompagna, ogni anno, alle lotte delle raccoglitrici per il rinnovo del contratto stagionale, per una retribuzione più adeguata alle disagiate condizioni di lavoro, per l'affermazione del principio della parità salariale e per un giusto potere sindacale alle lavoratrici.

La Federbraccianti provinciale, nel corso di numerose assemblee di gelsominaie, ha elaborato le nuove richieste per il rinnovo del contratto di lavoro tenendo soprattutto conto dei gravi squilibri esistenti fra i compensi alle lavoratrici ed i grossi margini di profitto per gli agrari i quali, lo scorso anno, hanno realizzato circa 2 mila lire per ogni kg. di fiori di gelsomino.

Le richieste fondamentali — che, in caso di rifiuto da parte degli agrari saranno sostenute dalla lotta delle raccoglitrici — prevedono. l'avviamento al lavoro attraverso commissioni di collocamento composte dai rappresentanti sindacali, sette ore giornaliere di lavoro; il diritto delle raccoglitrici a scegliere il sistema più opportuno di pagamento (a giornata od a cottimo).

Nel caso di pagamento a giornata la richiesta del salario è di lire 1.960 al giorno con il 27% di maggiorazione per lavoro straordinario o festivo; nel caso di pagamento a cottimo si chiede una corresponsione di lire 600 per kg. di gelsomino, di lire 390 per ogni kg. di tuberose, di lire 800 per ogni kg. di gaggie ed una maggiorazione di lire 100 per ogni ora di lavoro straordinario o festivo. In ogni caso quando le raccoglitrici non riescano a raccogliere almeno due kg. di gelsomino durante la giornata, dovrà essere garantito un minimo giornaliero di lire 1.260. Le operazioni di pesatura dei fiori dovranno avvenire sotto il controllo dei dirigenti sindacali.

Si chiedono, inoltre la corresponsione di 5 giornate di salario al mese quale premio di anzianità, la firma per la giornata lavorativa sulla base delle presenze, il pagamento dei contributi per l'assistenza e la previdenza, l'obbligo per gli agrari di versare lire 40 giornaliere per integrazione dell'indennità di malattia qualora le lavoratrici si ammalino durante l'anno, la libertà di riunione sindacale nelle aziende, la costituzione dei comitati sindacali aziendali, i permessi retribuiti ai dirigenti sindacali, la trattenuta delle quote sindacali.

Si tratta di proposte nuove tendenti a creare — come rileva la Federbraccianti provinciale in un suo volantino — assieme ai braccianti, a coloni, ai compartecipanti «un fronte unitario affinché la lotta del gelsomino sia un momento della battaglia per i contratti, la occupazione, la riforma previdenziale, il superamento dei patti feudali, le trasformazioni e la riforma agraria».

e. l.

Intensa attività culturale e ricreativa della Italia-Urss di Lecce

LECCE, 20

La sede salentina dell'Associazione Italia URSS ha concluso il ciclo invernale di conferenze con una interessantissima conversazione del prof. Evgheni Amburzumov, dell'Istituto di Economia Mondiale e relazioni internazionali di Mosca, sul tema: «La politica estera dell'Unione Sovietica».

L'oratore — che è stato presentato dall'avv. Pasquale Poso, presidente dell'Associazione — ha sviluppato un'ampia illustrazione della politica estera dell'URSS con particolare riferimento ai problemi della coesistenza pacifica, dei rapporti coi paesi del l'Occidente capitalistico e del Terzo Mondo.

L'attività di Italia URSS sarà dedicata nell'immediato futuro all'organizzazione di crociere e viaggi turistici nei paesi socialisti. Già si raccolgono le prenotazioni per una crociera nel Mar Nero che inizierà l'8 e si concluderà il 25 agosto: la crociera, a bordo della motonave sovietica «Adjaria», attraverso l'Egeo, i Dardanelli e il Bosforo porterà fino ad Odessa, Yalta e Sukhumi. Le condizioni di partecipazione sono per i soci estremamente vantaggiose. Fra breve inizierà pure un ciclo di proiezioni cinematografiche sulla migliore produzione italiana e straniera.

Come si vede, si tratta di una somma di iniziative di grande interesse, e bisogna dire che si vanno realizzando fra l'attenzione e l'apprezzamento della cittadinanza tutta.

Disperato appello di un padre

«Ritrovate mio figlio»

Il giovane, scomparso otto mesi or sono, soffre di stato confusionale

Con le lacrime agli occhi, Battista Barbiero, 50 anni, minatore invalido perché colpito da silicosi, si ha rivolto un disperato appello: «Fate che mio figlio torni a casa!».

Fernando Barbiero, 24 anni, abitante con i genitori a Marassi (Genova) in salita Melone 3/11, è uscito da casa a mezzanotte del primo dicembre dello scorso anno e non vi ha più fatto ritorno. Non è stata, però, una fuga ragionata, del giovane che si allontana di casa in cerca di lavoro o di avventura. Fernando è ammalato di mente. Soffre di stato confusionale e spesso non sa che cosa sta facendo oppure, dopo averlo fatto, lo dimentica.

Aveva lavorato col padre in miniera, in Svizzera, poi l'avevano chiamato alle armi ed aveva fatto l'intera ferma in aeronautica, nonostante fosse già sofferente. Tornato finalmente a casa, suo padre lo fece ricoverare al reparto neuro dell'ospedale di San Martino e poi lo curò amorevolmente per mesi e mesi quando tornò a casa.

Un giorno, il primo di agosto del 1965, Fernando uscì di casa e non rincasò per il pranzo, lasciando in apprensione il padre e la madre Rosa Giudice, di 47 anni, anch'ella ammalata. Fece ritorno soltanto verso le 18 e, prorompendo in lacrime, pronunciò frasi che ai genitori parvero incomprensibili, come «non vi posso tradire» o «non posso tradirvi» e «come potrò farlo?». Poi si coricò, dopo la cena. A mezzanotte, il padre lo sentì alzarsi da letto ed uscire. Lo inseguì, dopo essersi a sua volta vestito, ma ormai Fernando si era dileguato. E' da allora non si è più fatto vivo, non ha più dato notizie di sè, lasciando in pena i genitori che da mesi fanno svolgere ricerche dovunque senza riuscire ad averne notizie. Per questo il padre di Fernando è venuto in redazione a chiedere di fare qualcosa per lui, di pubblicare il suo appello perché chi ha notizie di suo figlio gliele comunichi: gli basta di sapere che è vivo e che sta bene, per far contenta anche la moglie, che sta morendo di dolore.

Fernando Barbiero, il giovane scomparso

La «rosa» per il Premio letterario «Soverato»

CATANZARO, 20.

La Giuria del Premio «Soverato», composta da Francesco Compagna, Waldemaro Dorgeo, Enzo Forcella, Alfonso Gatto, Giuseppe Gronda, Gino Montesanto, Geno Pampaloni, Walter Pedullà, Leone Piccioni, Mario Pomilio, Angelo Romanò, Giovanni Russo, Leonardo Sciascia e Valerio Volpini, riunitasi a Roma, ha preso in esame 82 opere concorrenti o segnalate dagli stessi giurati.

La Giuria, dopo lunga ed attenta discussione ha convenuto di restringere l'esame per l'assegnazione del Premio, che avverrà a Soverato il 28 giugno, alle seguenti due opere:

Gaetano Arfè: «Storia del Socialismo Italiano» (Einaudi); Jolenia Baldini: «L'innamorata» (Marsilio). P. G. Bellocchio: «I piacevoli servizi» (Mondadori); P. A. Battista: «Il volantino» (Rizzoli); Luca Canali: «La resistenza impura» (Mondadori); Massimo Carrà: «L'estate del '39» (Il Quadrato); Gianni Celati: «Fabulazione» (Vallecchi); Luigi Mezzacane: «La ragnatela» (Vallecchi). Enrico Panunzio: «I Signori scadono» (Cappelli); Leonardo Pinzauti: «Gli strumenti musicali» (Vallecchi).

PESCARA

LA DC DISPOSTA AD ACCETTARE I VOTI DEL PLI

In questo modo si preme per indurre il PSI a subire ogni condizione — Sopralluogo di tecnici del Comune per i lavori di demolizione delle costruzioni abusive

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 20

Per risolvere la crisi degli Enti locali la DC si è dichiarata disposta ad accettare i voti del Partito liberale italiano, ha inoltre posto un ultimatum al PSI affinché nello spazio di questa settimana accetti le condizioni impostegli; ha infine indicato nel 2 luglio la data di convocazione dei Consigli comunale e provinciale.

Queste sono le posizioni che la DC per bocca dell'on. Mancini ha esposto alla cittadinanza nel comizio di domenica. Di fronte a tale atteggiamento quale sarà la reazione del PSI? Certamente dopo la decisione presa di passare all'opposizione, un cedimento oggi apparirebbe ancor più grave e ingiustificato. L'esperimento di centro sinistra a Pescara e in Abruzzo ha ormai fatto con chiarezza fallimento. La DC pescarese, fortemente caratterizzata a destra, ha confessato la sua concezione strumentale dell'alleanza politica con i socialisti, che vede questi ultimi in funzione subalterna e sostituibili alla bisogna con i liberali. Oggi più che mai un rilancio dell'unità delle sinistre e di tutte le forze democratiche, come proposto dal PCI, si pone come valida alternativa alla tracotanza democristiana.

Nel settore edilizio è da segnalare che questa mattina una squadra di tecnici del Comune si è recata nel cantiere DPD per procedere ad un sopralluogo in vista dei lavori di demolizione. Alcune imprese anche oggi hanno effettuato la serrata, ma il fronte padronale è sempre diviso.

Il sindaco Zugaro, parlando nel comizio di ieri, ha esplicitamente confessato che lo stato di disordine in cui versa l'urbanistica pescarese risale alle carenze del piano regolatore (cioè di quel piano regolatore voluto dalla DC per favorire la speculazione edilizia).

g. c.

La «167» a Teramo: una scelta della DC a favore degli interessi privati

TERAMO, 20

La delibera per l'acquisizione delle aree per l'edilizia economica e popolare, secondo la legge 167, è stata votata nei giorni scorsi al Consiglio Comunale di Teramo da una maggioranza composta dalla DC, dal PLI e dal MSI. I gruppi comunista e socialista si sono astenuti; il PSIUP ha votato contro.

Il compagno Angelo Masci ci illustra le motivazioni della astensione dei comunisti.

Fra i problemi posti all'odg del Consiglio Comunale di Teramo particolare importanza assumeva quello inerente l'approvazione di un Piano di acquisizione di aree fabbricabili, vincolati per un decennio: espropriabili e quindi cedibili a basso costo, a norma della legge 18-4-1962, n. 167, a quanti volessero costruirvi abitazioni a carattere economico e popolare.

La drammaticità del problema della casa nella città di Teramo, se ancora ve ne fosse bisogno, è dimostrata dalle circa 1.000 domande presentate all'Istituto Case Popolari, in occasione della recente assegnazione di appena 56 appartamenti.

Ma il problema, trattandosi dell'applicazione della legge 167, si presentava, all'Amministrazione Comunale, sul come garantire la cittadinanza teramana dagli effetti della speculazione privata che ha portato il costo delle poche aree edificabili comprese nell'insufficiente Piano Regolatore, ad un livello già esorbitante, e comunque tale da arrestare, con la propria incidenza, lo sviluppo di una edilizia popolare.

Tutto ciò, in una situazione, come quella teramana, nella quale a distanza di appena un anno dall'adozione del Piano Regolatore, risultano già edificate il 38,50% dei modestissimi circa 40 ettari previsti dal Piano Regolatore come sufficienti per almeno un trentennio.

Il Consiglio comunale di Teramo, votando, così come ha imposto la maggioranza dc, l'applicazione della legge 167 all'interno del Piano Regolatore, ha ristretto la propria azione su aree insufficienti e già di costo inaccessibile ed ha respinto la proposta della opposizione che, valendosi di larghe documentazioni (peraltro solo a parole riconosciute valide anche dalla maggioranza), chiedeva di vincolare con la 167 anche alcune zone contigue al Piano Regolatore, acquistabili oggi, da parte del Comune, a prezzo di terreno agricolo, in modo da creare, immediatamente al disopra delle aree interne, una fascia di ottimo terreno edificatorio, cedibile a basso costo, e quindi effettivamente capace di assolvere alla funzione calmieratrice e stroncare così la speculazione privata.

Del resto, a capire questo, non occorreva un lungo studio, ma sarebbe stato sufficiente, da parte degli amministratori dc tenere presenti le numerose richieste private di lottizzazione riguardanti terreni contigui al Piano Regolatore, per individuare le direttrici di marcia dello sviluppo urbano di Teramo e le intenzioni della speculazione privata.

Votando come hanno votato, i consiglieri dc, non solo hanno eluso lo spirito della legge, ma hanno garantito agli speculatori una immunità decennale per la realizzazione dei loro disegni a tutto danno del contribuente e del cittadino teramano.

Il Comune è stato privato così dell'unica concreta e reale possibilità di rimediare alle deficienze dimostrate, ed unanimemente riconosciute dal Piano Regolatore cittadino, mediante il suo ampliamento con nuove aree vincolabili con la legge 167, ed ha volutamente preferito indirizzare gli acquisti verso aree già costose e quindi di difficile edificazione, lasciando alla ingordigia della speculazione la possibilità di beneficiare, a tutto danno della cittadinanza, degli aumenti di valore delle aree che non si sono volute vincolare.

Si ripete, ancora una volta, la scelta politica della DC, nella nostra città, in direzione della difesa degli interessi privati.

Angelo Masci

LECCE — Affannose trattative in una atmosfera di intrigo e di compromesso

Il «centrosinistra» alla ricerca del ventunesimo uomo

Sarebbe un altro consigliere monarchico che si dichiarerebbe «indipendente» — Intanto la Democrazia Cristiana tratta con il PLI — La seduta del Consiglio comunale fissata per il 22

Dal nostro corrispondente

LECCE, 20

Il Consiglio comunale di Lecce è stato finalmente riconvocato. La riunione è stata fissata per il 22 giugno; all'ordine del giorno: le dimissioni di cinque assessori (tre d.c., un «indipendente» ed un monarchico), l'elezione di altrettanti assessori. Questo significa, dunque, la costituzione di una nuova maggioranza. L'o.d.g. comprende anche una serie di importanti argomenti, fra cui il bilancio per il 1966, il regolamento edilizio con il programma di fabbricazione, la redazione del piano regolatore generale, il rinnovo della Commissione edilizia comunale, l'affidamento del servizio di autolinee urbane, e molti altri punti ancora.

E' difficile — date le esperienze precedenti — dire se si riuscirà ad andare oltre i primi punti, riguardanti la composizione della Giunta. Al proposito circolano le voci più diverse e contraddittorie.

Come forse si ricorderà, il 2 giugno scorso i partiti del centro sinistra diramarono un comunicato in cui si affermava la volontà di dare vita ad una maggioranza di quel tipo sostenuta dalla DC, dal PSDI e dal PSI e con l'appoggio di due consiglieri eletti nella lista del PDIUM (uno dei quali si era dichiarato «indipendente» già qualche tempo fa).

E' da ricordare però che la coalizione non dispone di una vera maggioranza, ma solo di 20 consiglieri, contro i venti dell'opposizione. E' da ritenere che sia stata appunto la difficoltà di reperire in qualche modo il «ventunesimo uomo» che ha finora impedito la convocazione del Consiglio. E' stato finalmente trovato? Ed in quale gruppo? Sono domande che circolano insistenti fra la cittadinanza. Si ha ragione di credere, per le cose che diremo più innanzi, che anche il «ventunesimo» sia stato catturato nell'area monarchica: ma che razza di centro sinistra sarebbe mai questo?

Per lo meno «ufficialmente» le cose sono rimaste allo stato in cui si giunse al termine della riunione del 26-27 aprile. In quella riunione si rivelò ormai insanabile la frattura della maggioranza monarco d.c., e si annunciò che sei assessori si sarebbero dimessi.

Il sindaco dc Francesco Sellitto, anche lui fermamente deciso a restare al suo posto: ieri col centro-destra, domani, forse, col centro-sinistra

Non sarà superfluo ricordare la composizione del Consiglio: 13 d.c., 12 monarchici, 5 liberali, 3 missini, 3 socialdemocratici, 2 socialisti, 2 comunisti. Questa almeno era la composizione all'atto dell'insediamento, perché alcune cose sono cambiate: i 12 monarchici, infatti, si sono irradiati nelle più diverse direzioni: uno è divenuto misteriosamente «indipendente»; due hanno aderito al partito liberale; altri due hanno deciso di aggregarsi al gruppo dello stesso PLI; altri cinque sarebbero rimasti parte monarchici e parte sarebbero divenuti «indipendenti», mentre gli ultimi due — l'assessore Massari e l'assessore Volpe — tirano avanti ognuno per conto suo.

Di fronte ad un Consiglio così configurato è ben difficile trovare una via d'uscita nell'ambito della decenza politica. Per quanto riguarda il centro sinistra c'è — come dicevamo — il problema del «ventunesimo uomo»; c'è chi dice che un altro consigliere monarchico starebbe per dichiararsi «indipendente»; c'è chi dice ancora che la D.C. tenta di prendere «per fame» un altro consigliere del PDIUM, costringendolo a dimettersi e facendo subentrare al suo posto il primo dei non eletti nella lista monarchica, che già da tempo sarebbe iscritto alla D.C. Ma per tutto questo non resta che attendere il Consiglio.

Il fatto che si cerchi una qualche soluzione di centro-sinistra non ha impedito tuttavia che la D.C. aprisse (che capolavoro di coerenza...) la trattativa anche col gruppo liberale, sebbene anche una coalizione di questo tipo non avrebbe la maggioranza; i liberali dal canto loro avrebbero consigliato una «riapertura» verso alcuni monarchici, ed ecco che per salvare la forma e per rendere tutto più facile quattro monarchici sono divenuti prontamente liberali.

Una maggioranza, dunque, sarebbe venuta fuori, anche se della peggiore specie; ma pare che il tutto sia naufragato per via di alcune grosse difficoltà insorte nella D.C. ed anche nel PSI dato che quest'ultimo avrebbe posto come condizione per mantenere il centro sinistra alla Provincia, almeno la non costituzione del centro sinistra al Comune di Lecce.

A tutto questo bailamme si aggiunge poi la netta posizione di alcuni assessori in carica, fermamente decisi a restare al loro posto, chi per un motivo, chi per un altro. Anche a questo proposito le pensate della D.C. sono le più geniali: c'era infatti chi sosteneva la opportunità di convocare la Giunta con brevissimo preavviso e a tarda sera per alcune volte, sicché il più ostinato fra gli assessori monarchici, non potendovi partecipare a causa delle sue precarie condizioni di salute, sarebbe stato dichiarato «decaduto» dopo tre assenze consecutive.

Quanto siamo venuti illustrando finora basterà a rendere l'idea del caos che travaglia la vita amministrativa della città di Lecce, mentre appare chiaro come la pratica vergognosa dell'accordo segreto, dell'intrigo e del compromesso, abbia finora impedito una libera e onesta discussione in Consiglio.

Riuscirà la riunione del 22 a porre fine a tale scandaloso stato di cose?

Eugenio Manca

Puglia: Comuni privi di scuola e d'acqua

Il compagno on. Magno ha interrogato il ministro della Pubblica Istruzione «per sapere se e quando sarà provveduto alla concessione al comune di Stornarella (Foggia), ai sensi della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, del contributo richiesto per la costruzione di un edificio per la scuola media» e il ministro del l'Agricoltura e delle foreste «per sapere se e quando sarà provveduto all'approvvigionamento idrico delle famiglie contadine della zona di riforma San Giusto, in agro di Lucera (Foggia), ancora condannate alla sete».

Taranto

Elezioni-farsa per la Mutua commercianti e ambulanti

TARANTO, 20

Si è svolta l'elezione di secondo grado per il rinnovo del Consiglio direttivo della Cassa mutua provinciale tra commercianti, venditori ambulanti, rappresentanti ed agenti di commercio.

Si è trattato di una vera e propria farsa, giacché una grande parte dei delegati, precisamente tutti quelli eletti dagli ambulanti di Taranto città, non hanno votato per protesta.

Come si sa, la fissazione della data delle elezioni è del Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti, il cui presidente provinciale è il dottor Ostillio. Convocato per la bisogna, l'organismo dirigente ha discusso se fissare le elezioni per il 12 o per il 19 giugno, ma ha concluso la riunione con un nulla di fatto e rinviando la data delle elezioni ad una prossima seduta.

La presidenza dell'Associazione, senza aver più convocato il Consiglio, ha fissato la data per il 12. In conseguenza, è stato molto difficoltoso presentare le liste, di modo che i soli candidati presentati dall'Associazione sono arrivati naturalmente primi... Di qui la protesta degli ambulanti e il loro mancato voto.

Ma vi è di più. Da parte dei dirigenti della Associazione è stato scelto un delegato venditore ambulante perché venisse eletto nel Consiglio della Mutua. L'interessato, che si era unito alla protesta dei suoi colleghi di categoria, ha fatto sapere a mezzo lettera che non avrebbe accettato di essere eletto. Noncuranti di tale volontà, i dirigenti dell'Associazione l'hanno presentato ugualmente.

Questi episodi, davvero poco edificanti, stanno a dimostrare da un lato il distacco completo dei dirigenti dell'Associazione dai lavoratori commercianti e ambulanti e, dall'altro, che lo scopo di costoro è essenzialmente quello di restare abbarbicati a un altro centro di potere, anche a costo di calpestare le più elementari norme di democrazia e di costume.

TORREMAGGIORE

Il PCI per una Giunta unitaria di sinistra

FOGGIA, 20

Una grande manifestazione popolare ha avuto luogo a Torremaggiore, nel corso della quale il PCI ha rinnovato le sue proposte per assicurare alla direzione della cosa pubblica una amministrazione efficiente e democratica nella tradizione socialista di Torremaggiore, così come ha indicato chiaramente lo elettorato nelle recenti elezioni comunali del 12-13 giugno.

Alla manifestazione hanno parlato il compagno Pasquale Ricciardelli, segretario della sezione e consigliere provinciale per il collegio di Torremaggiore, Domenico De Simone, capolista della lista unitaria formata dal PCI e dal PSIUP e da alcuni indipendenti di sinistra, l'on. sen. Luigi Geme (già oratore, dopo aver organizzato i lavoratori e la popolazione per l'affermazione delle forze popolari nelle vertenze contadine e bracciantili, hanno sottolineato che l'indicazione del voto è un'indicazione di sinistra in quanto non vi è altra alternativa alla formazione di una giunta di sinistra che vada dal PCI al PSI. Il PCI dispone infatti in Consiglio comunale di 15 seggi su 30 e il PSI di 2 seggi.

E' chiaro che l'accordo per la formazione di una maggioranza di sinistra al Comune non può non avvenire sulla base di una discussione approfondita che investa il programma che si vuole realizzare per assicurare alla direzione del Comune una giunta seriamente impegnata nella soluzione dei problemi cittadini.

Sono queste le proposte che il PCI ha rivolto ai compagni socialisti per far sì che sia rispettata l'indicazione dell'elettorato, il quale ha espresso la sua netta fiducia alle forze popolari che dal 1952, salvo qualche parentesi, sono al governo dell'importante ente elettivo.

Migliaia di assegnatari e di affittuari in disastrose condizioni

Ingenti danni per la siccità alle colture del Catanzarese

CATANZARO, 20

Nella zona compresa tra Sellia marina e Cirò, in provincia di Catanzaro, si va sviluppando un ampio movimento di lotta tra le decine di migliaia di assegnatari, coltivatori diretti e affittuari danneggiati dalla siccità di questi mesi e che chiedono un immediato intervento governativo per risanare in qualche modo i poveri bilanci familiari ormai ridotti in disastrose condizioni.

Numerosi incontri, promossi dall'Alleanza contadini, si sono avuti tra delegazioni di contadini e amministratori dei 30 e più Comuni interessati per esaminare la gravità della situazione. L'ispettorato della agricoltura, dal canto suo, ha già fornito i dati sull'entità dei danni, che così si possono riassumere: la produzione è stata praticamente nulla su 40 mila ettari coltivati a grano, su 10.000 a favette e su 5.000 a foraggere. Notevolissimi danni, inoltre, si registrano per tutte le altre culture.

Una delegazione del comitato di presidenza dell'alleanza dei contadini, sarà oggi ricevuta a Roma dal ministro dell'agricoltura, al quale sarà chiesta l'immediata applicazione della legge 739 che prevede: il rinvio del pagamento dei debiti contratti, l'esonero del pagamento dei tributi, la concessione di mutui a tasso agevolato e di contributi a fondo perduto per il ripristino degli impianti danneggiati. La delegazione inoltre solleciterà iniziative atte a facilitare la ripresa dell'attività produttiva.

E' chiaro che il discorso che i rappresentanti dei contadini faranno al ministro non si fermerà ai soli danni per la siccità: si insisterà infatti sulla necessità di un'immediata messa in funzione dell'ente di sviluppo agricolo per la risoluzione in quella sede dei problemi vecchi e nuovi degli assegnatari, nei confronti del l'OVS e per quelli posti dalle ultime decisioni prese in sede di MEC, in primo luogo per l'olivicultura e la bieticultura che, nel catanzarese, va assumendo sempre più importanza. Tutte cose che non possono essere ignorate dal dibattito aperto sul destino della agricoltura calabrese.

PAESE e PARLAMENTO

SARDEGNA: sofisticazioni nella produzione dell'olio di oliva

Il compagno on. Marras ha interrogato il Ministro dell'agricoltura e delle foreste «per sapere se non ritenga disporre perché il servizio di vigilanza contro le sofisticazioni e le frodi nella produzione e nella commercializzazione dell'olio di oliva in Sardegna venga affidato all'Istituto di industrie chimiche agrarie, operante presso la Facoltà di agraria dell'Università di Sassari, con la collaborazione dell'Istituto tecnico agrario di Cagliari.

«Appare infatti assurdo che tale servizio sia ancora affidato all'Università di Roma che ha delegato a rappresentarla lo Istituto tecnico agrario di Cagliari, fornito di ben scarso personale e di strumentazione inadeguata, mentre la Facoltà di agraria di Sassari e da tempo dotata di modernissime apparecchiature che possono, senza errori, realizzare una sistematica azione».

Agevolazioni per i rimpatriati dalla Tunisia

Ai rimpatriati o rimpatriandi dalla Tunisia non vengono assegnati i necessari alloggi popolari mentre essi non godono di sufficienti facilitazioni per il trasporto delle masserizie dalla Tunisia in patria e perciò sono costretti a svendere anche oggetti cari.

*«Segnalando questa situazione ai ministri interessati (della Marina Mercantile, degli Esteri e dei LL.PP.) il compagno on. Pellegrino chiede loro se «non ritengano di intervenire per rendere meno disagevole i rimpatri ed il soggiorno in Italia di questi connazionali, disponendo l'assegnazione di case popolari per tutti i profughi bisognosi ed il trasporto gratuito di tutte le masserizie».**

a. d. m.